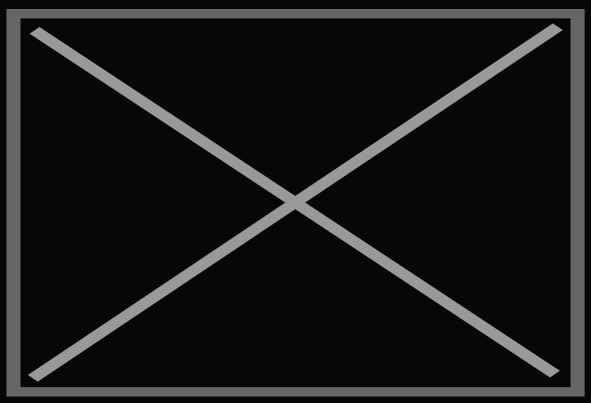
Allarme Confcommercio: 30mila piccole aziende a rischio usura

shutterstock-768058255-99eb1da5

In Italia arrivano a 30mila le piccole aziende del commercio e dei pubblici esercizi a elevato rischio usura e altri eventi criminali. E' il dato emerso dall'analisi di Confcommercio su usura e fenomeni illegali presentata a Roma nel corso della nona edizione della giornata nazionale "Legalita', ci piace!".

Si tratta - si legge nella analisi - di un numero che "con un buon grado di fiducia si colloca tra 26mila e 44mila unita' produttive". In particolare, quasi il 12% delle imprese del terziario ha percepito un **peggioramento dei livelli di sicurezza nel 2021**, con un 'sentiment' più accentuato nelle grandi città (16,2%), al Sud (16,6%), nel commercio al dettaglio alimentare (15,1%) e nel settore alberghiero (20%).



Tra i fenomeni criminali percepiti più dirompenti, al primo posto vince di gran lunga l'**usura**, la cui incidenza sale al 30% nelle grandi città e al Sud e viene percepito dalle imprese come in maggior aumento (27%), seguito da abusivismo (22%), racket (21%) e furti (21%). Sul versante dei costi dell'illegalità, commercio e pubblici esercizi devono pagare un dazio che equivale, complessivamente, a una **perdita del 6,3% del fatturato** e del valore aggiunto (per un totale di 4,7 miliardi di euro), ma

che oltre a tutto mette a rischio 195mila posti di lavoro regolari.

Una percentuale, quella del calo di fatturato attribuibile all’abusivismo, che quasi raddoppia quando si parla di servizi di ristorazione, settore dove stando a una rielaborazione dei dati di un'indagine Fipe del 2019, la **concorrenza di sagre, agriturismi, home restaurant** fa diminuire del 10% l'ammontare dei ricavi.

"*L'usura sembra una pandemia che non si riesce a sconfiggere. Mette a rischio numerose imprese soprattutto in periodi come quello che stimano vivendo*", ha detto il presidente di Confcommercio **Carlo Sangalli**. "*Per contrastare questo fenomeno va rafforzata la collaborazione fra Istituzioni, Forze dell'ordine e realtà associative. Gli imprenditori non vanno lasciati soli e devono essere incoraggiati a denunciare. Solo così avremo una economia più sana e più libera*".